



Foto Mauro Scrobogna / LaPresse



poste e di visioni anche alternative, capace di coinvolgere la società civile, l'opinione pubblica e non restare nell'ambito ristretto degli "addetti ai lavori". Un discorso, questo, che dall'economia si estende ai temi della *governance* di sicurezza e di una politica estera comune in aree cruciali come il Medio Oriente o su dossier "caldi" come quello del nucleare iraniano. Più Europa non è solo auspicabile, ma è un dato non più comprimibile in un futuro che è già presente. Di fronte alla crisi, non esiste una via di uscita nazionale. Questa è solo un'illusione che prima viene messa da parte e meglio è per tutti. La strada da perseguire è quella di una sempre maggiore integrazione, politica, istituzionale, e non solo monetaria o di mercato. Di certo, il peso dell'Europa nelle politiche nazionali è destinato a crescere, e le presidenziali francesi ne sono una conferma».

**Per restare al voto francese. Visto da Roma, non è auspicabile una rimessa in discussione del "Merkozy", il patto di ferro tra la cancelliera tedesca e l'attuale inquilino dell'Eliseo?**

«A me pare che si stia facendo strada, a livello europeo, la convinzione che il metodo intergovernativo debba cedere sempre più il passo al metodo comunitario. Questo è un elemento molto importante quando si parla di gruppi ristretti, di "patti di ferro a due". Nessuno vuol mettere in di-

scussione l'utilità di questo rapporto privilegiato fra Francia e Germania, che non nasce oggi, ma quando si parla di costruire l'Europa ci si dovrebbe porre su piano diverso, quello, cioè, del rafforzamento delle istituzioni europee. Perché soltanto attraverso il metodo comunitario, penso alla politica estera e di sicurezza ma non solo, che si può dare un ruolo di peso all'Unione in un mondo globalizzato. L'Europa del futuro non sarà la sommatoria delle singole potenze, non sarà un'Europa prigioniera di logiche legate a vecchie clientele post coloniali. L'Europa del futuro, sarà una voce coesa, credibile, che quando si manifesta come tale mostra di avere una grandissima capacità di attrazione sul piano globale. Un impegnativo banco di prova in tal senso è il processo di pace in Medio Oriente: l'Unione Europea deve avere un'agenda unica, parlare con una voce comune. E lo stesso discorso vale per l'Iran».

### **Sul caso Tymoshenko**

**«Finora nessuna risposta alle nostre preoccupazioni. Potremmo sospendere il partenariato con l'Ue o boicottare gli Europei»**

**Un'attrazione da esercitare anche in continenti "emersi" com'è l'Africa, dove si sta recando. Qual è il senso della sua missione?**

«Sono lieto di partecipare al convegno promosso ad Addis Abeba dal presidente Romano Prodi, in qualità di sostenitore e anima della Fondazione per la Cooperazione tra i popoli. Un appuntamento che in questa occasione ha come tema proprio il rapporto tra l'Unione Europea e l'Unione Africana. È un tema stimolante, perché l'Unione Africana guarda all'Ue come un suo modello, il punto di arrivo di un processo d'integrazione continentale. La mia missione ha anche il senso di marcare più stretti rapporti di partenariato tra l'Italia e Paesi - come quelli che visiterò in questa occasione, Etiopia e Mozambico - di uno straordinario continente, l'Africa, che si sta sviluppando su due terreni cruciali».

**Quali?**

«Il terreno della democrazia e quello economico. Due piani tra loro strettamente intrecciati. L'Africa è un continente in avvicinamento a quelli che sono i nostri concetti di Stato di diritto. L'Africa deve rappresentare sempre di più il primo partner naturale dell'Europa. E l'Italia intende giocare un ruolo di primo piano in questa direzione, dando un contenuto concreto a questa strategia di partnership».

# Napolitano: «Ora serve la crescita, Bruxelles non difenda l'esistente»

**Predisporre al «cambiamento» senza «arroccarsi nelle conquiste del passato». Il presidente della Repubblica mette in guardia Italia ed Europa dall'assumere, contro la crisi, posizioni solo difensive, nei fatti perdenti.**

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

Ha ricordato in ogni suo aspetto ed implicazione «il presente duro» che l'Italia sta vivendo per la crisi il presidente della Repubblica in un primo maggio difficile e amaro. Ha parlato dei giovani e delle loro difficoltà, alla pari delle donne, di entrare nel mondo del lavoro. Degli anziani alle prese con pensioni sempre più ridotte. Dei casi «estremi» che «addolorano e scuotono» di quanti non ce la fanno a reggere e si tolgono la vita e degli esodati, una situazione che all'interno delle «ineludibili riforme» avviate per rientrare nel debito pubblico «resta da chiarire e risolvere». Della necessità di recuperare risorse nell'area della evasione fiscale per alleggerire «in un prossimo futuro una pressione che sta toccando punte di estrema pesantezza».

### **EMERGENZA E PROSPETTIVE**

Questa situazione, specificità nazionali a parte, non può arrivare ad una soluzione se non in una visione europea che superi le misure d'emergenza e passi a quelle di prospettiva senza difesa dell'esistente e nostalgie. «L'imperativo sta diventando, in Italia e in Europa, quello della crescita, dell'aprire nuove prospettive di occupazione» anche con la legge di riforma del mercato del lavoro di cui Napolitano si è limitato a «sollecitare» la definizione invitando «le forze politiche che sorreggono il governo Monti a dare una nuova prova del loro senso di responsabilità».

Operare per sostenere e promuovere lo sviluppo, incentivare investimenti mirati. Questo sarà anche il tema all'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo. Ed il governo italiano «si sta muovendo affinché le regole fissate a salvaguardia di politiche di bilancio rigorose si aprano ad una considerazione positiva della spesa degli Stati per gli investimenti a favore di crescita e occupazione».

Guardare avanti, senza arroccarsi, predisponendosi ad un cambiamento in cui bisogna esigere che siano coinvolti innanzitutto «quanti hanno tratto benefici illeciti dal dilatarsi della spesa pubblica e sono venuti meno ad obblighi di lealtà verso lo Stato e la comunità». Rendere concreta «la cooperazione che si impone tra le forze sociali così come tra le forze politiche. Non è questione di formule di alleanza politica e di governo; è questione di clima, di spirito pubblico».

Nessuno può consentirsi di ignorare la realtà con cui «occorre misurarsi», che non è più quella di alcuni decenni fa. «In una visione più ampia è l'Europa, le sue classi dirigenti, i suoi ceti popolari, i suoi cittadini che debbono predisporre al cambiamento. Se la "rivolta contro l'austerità" di cui si parla in rapporto ad un quadro politico europeo in affanno e in transizione dovesse significare difesa disperata di posizioni acquisite in epoche precedenti, secondo una chiusa e illusoria ottica nazionale, l'Europa davvero rischierebbe di scivolare ai margini della storia».

### **IL CASO**

**L'Alta corte indiana dà il via libera alla «Enrica Lexie»**

— Può ripartire dopo aver espletato le necessarie formalità, la petroliera «Enrica Lexie» su cui si trovavano anche Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi, i marò italiani accusati dell'uccisione di due pescatori indiani. L'autorizzazione alla partenza del mercantile italiano insieme all'equipaggio è stata data ieri dalla Corte Suprema di New Delhi che ha posto però alcune condizioni. Innanzitutto questa decisione non incide sul procedimento penale a carico dei due fucilieri. Inoltre l'imbarcazione per lasciare il porto di Kochi dovrà versare a titolo di garanzia 30 milioni di rupie, oltre 430 mila euro. Infine l'equipaggio della nave dovrà rendersi disponibile entro 5 settimane nel caso in cui venga richiamato in India.